cendiare il suo bando nelle Terre di San Seruolo, Preme- 1615 nich, Poghdaria, e Polina, che fece parimente ardere. Benedetto Già in atto, ed in cammino di vendetta, si auanzò più auan- sindio al ti per dissipare alcune Saline, che haueano li Triestini construite sopra luoghi di Veneta giurisdittione, e che per ciò s'erano in altri tempi, benche di pace, diffipate ancora, senza che niuno se ne sosse lamentato. Andatoni egli, e seco andati di Capitani, il Colonello Fabio Gallo, Pietro Maria Ornani, & Alfonso Valdera, haucuano oramai à perfettione terminata l'opera, quando auuertiti li Triestini, sortirono fuori, notabilmente ingrossati da Volgango Frangipane. Conte di Tersaco, e da molt'altra gente Tedesca. ed Vscocca, in numero trà tutti di circa tremila, e simisero loro sieramente intorno. Minori di numero di gran, lunga gl'affaliti, per gran prezzo nondimeno combatterono, ma conuennero alla fine ritirarsi col miglior'ordine.

che fù lor permesso.

Marchiaua nella ritirata , dopo gli altri , il Gallo , Ilquale sentendosi à soprafare, e voltataui la fronte, fù for- vecisoni za all'vitimo, che ne pagasse il coraggio con la vita, e con sei malci quella d'altri ducento de' suoi . Presero grand'animo coloro da questo successo; inoltraronsi per le Campagne, disertando, ed incendiando, ed inuisceratisi dentro alle pertinenze di Monfalcone, mandarono sette di quei Villaggi à incenti, ferro, e suoco senza meno rispettare i Tempij. A taligra-si foro ui notitie si mosse il General Veniero, per soccorrere i Po-m. poli, e per afficurare i Luoghi. Approdato in Istria, Soccorfe di Soldati, e di munitioni Albona, e Fianona. Sperimentò di espugnare Moschenizza, ma per la durezza, Et altri del Sasso in vano; Sbarcò poscia della gente trà quei "miro Contorni, e deuasto, & arse anch'egli per quindeci miglia commessi.

d'intorno il paese.

Da questi, & altri simili accidenti siammeggiauano oramai gl'incendij di vn'aperta guerra; e pur'ancora bramaua la Republica di sopirli pel suo quieto genio, e perche. ardendo fopra gl'occhi de' Turchi, il fuoco, non feruisse di luminoso inuito à trionfare delle ceneri del Christianefimo . Scrisse di nuouo efficacemente all'Ambasciatore in. Corte Cesarea Giustiniani, incaricandolo di reiterare gl'officij, e le insistenze presso alla Maestà dell'Imperatore; e tanto il desiderio della quiete ve la trasportò, che se bene. non conueniuale retrocedere mai dai capitoli, di già ac-